

# Disoccupazione: professione desiderata e professione esercitata

Contributo semestrale  
dell'Ufficio cantonale  
del lavoro  
a cura di  
Dario Zanni  
economista

## Introduzione

Il primo contributo dell'Ufficio cantonale del lavoro apparso su "Informazioni statistiche" nel mese di settembre 1988 forniva le principali informazioni e definizioni necessarie per la lettura dei dati statistici sulla disoccupazione. In particolare rammentiamo che il sistema di gestione ed elaborazione dei dati per le persone alla ricerca d'impiego permette la valutazione del tempo effettivo di ricerca di un'occupazione, da un lato secondo la durata della disoccupazione e d'altro lato secondo la permanenza in disoccupazione. Il primo criterio richiede l'esame di ogni singolo caso di disoccupazione che si è concluso con il collocamento del disoccupato o con la rinuncia a trovare un posto di lavoro. Nel secondo modo, per valutare da quanto tempo i disoccupati sono senza lavoro, è necessario l'esame di

tutti i casi di disoccupazione ad un determinato momento. In questo numero di "Informazioni statistiche" riprenderemo e cercheremo di sottolineare alcune particolarità di questi aspetti facendo riferimento ai cambiamenti avvenuti tra il primo semestre (dati tra parentesi nel commento sulla durata della disoccupazione) e la fine del 1988.

## Alcune caratteristiche generali

A fine dicembre dello scorso anno, secondo la distribuzione per sesso, la popolazione senza lavoro era suddivisa quasi a metà tra uomini e donne, con una leggera maggior rappresentanza da parte di quest'ultime (tabella 1).

Secondo la nazionalità, risultava che il 59,1% erano svizzeri e il 40,9% stranieri.

Le stesse distribuzioni inoltre, mostrano che tra gli stranieri disoccupati il 43,3% è di sesso

femminile e il 56,7% di sesso maschile. Proporzione che è invece contraria per i senza lavoro svizzeri, vale a dire il 54,8% dei disoccupati sono donne e il 45,2% sono uomini. Tra i sessi, le differenze sono ancor più evidenti, infatti le svizzere disoccupate ammontano al 64,7% e le straniere al 35,3% delle donne senza lavoro, mentre tra gli uomini disoccupati il 53,6% è di nazionalità svizzera e il 46,4% di nazionalità straniera.

Tuttavia la situazione è, per ogni singolo "gruppo o sottogruppo di disoccupati", completamente diversa se valutata in base al tasso di disoccupazione che per gli uomini è dell'1,6%, mentre per le donne è del 3,0%

Secondo la nazionalità lo stesso ammonta per i disoccupati svizzeri all'1,7%, mentre per gli stranieri è del 3,2%. Tasso quindi che varia dall'1,2% per gli uomini

Tab. 1: Disoccupati secondo la nazionalità e il sesso, dicembre 1988

	Uomini	%	% sul totale uomini	Donne	%	% sul totale donne	Totale generale	%	% sul totale
Svizzeri	638	45,2	53,6	773	54,8	64,7	1.411	100,0	59,1
Stranieri	553	56,7	46,4	422	43,3	35,3	975	100,0	40,9
<b>Totale</b>	<b>1.191</b>	<b>49,9</b>	<b>100,0</b>	<b>1.195</b>	<b>50,1</b>	<b>100,0</b>	<b>2.386</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

svizzeri al 2,3% per gli uomini stranieri rispettivamente al 2,6% per le donne svizzere al 4,1% per le donne straniere.

Attraverso il tasso di disoccupazione si possono leggere ancor meglio le differenze, alquanto marcate, che si registrano tra le varie regioni (tabella 2). La regione meno toccata dal fenomeno della disoccupazione risulta essere il Mendrisiotto che con un tasso dell'1,2%, si avvicina molto

sembra abbastanza evidente. Tra i giovani (meno di 25 anni) vi è, al contrario, una maggior presenza femminile, in particolare per la classe d'età 20-24 anni che rappresenta il 22,7% delle donne disoccupate e il 40,0% di tutti i giovani senza lavoro.

#### La durata della disoccupazione alla fine del 1988

A fine 1988 riscontriamo un'aumento della permanenza in di-

centuato l'aumento della durata in disoccupazione, che passa dai 172 giorni del primo semestre ai 186,5 giorni di fine anno, per i 125 (66) disoccupati poco propensi ad uno spostamento geografico per lavorare fuori dal luogo di domicilio.

Se per coloro che sono d'accordo di spostarsi quotidianamente per lavorare la durata è rimasta pressochè invariata rispetto al primo semestre, per i senza lavoro disponibili ad un trasloco pur di lavorare, la permanenza media in disoccupazione si è ridotta sensibilmente a 160,3 (182,9 giorni).

Tra le persone che hanno reperito un'occupazione, il 20,1% (18,1%) ha timbrato per meno di un mese, il 22,3% (21,8%) fino a due mesi, il 14,2% (14,1%) fino a tre mesi, il 24,9% (28,9%) fino a sei mesi, il 13,9% (13,2%) fino ad un anno e il rimanente 4,6% (3,9%) più di un anno.

Il 56,6% (54,0%) dei disoccupati è quindi rimasto senza lavoro per un massimo di tre mesi. A questo miglioramento nel trovare lavoro, fa riscontro però il peggioramento della situazione per coloro che sono rimasti per lungo tempo (più di un anno) senza lavoro e hanno incontrato certamente maggiori difficoltà per rientrare nella "vita attiva".

Tab. 2: Disoccupati secondo la regione e il sesso, dicembre 1988

	Uomini	Donne	Totale	Tasso disoccupazione %
Bellinzona	154	178	332	2,1
Lugano	542	501	1.043	2,3
Mendrisio	116	88	204	1,2
Locarno-Vallemaggia	251	271	522	2,1
Blenio-Riviera-Leventina	128	157	285	2,5
<b>Totale generale</b>	<b>1.191</b>	<b>1.195</b>	<b>2.386</b>	<b>2,1</b>
Regione economicamente minacciata di Biasca	96	116	212	3,5

al tasso nazionale; più colpita risulta invece essere la regione economicamente minacciata di Biasca con un tasso del 3,5% che segna un ulteriore aumento a fine gennaio.

Per quanto riguarda la distribuzione per età (grafici 1, 2, 3), spicca chiaramente come, nelle classi d'età oltre i cinquant'anni, siano gli uomini ad essere maggiormente rappresentati, ciò che

soccupazione, rispetto a fine agosto 1988, sia da un profilo generale che da quello più particolare riguardante coloro che non si dichiarano disposti a lavorare fuori dal luogo di domicilio (tabella 3).

Le 7'738 (4'232 nel 1. semestre) persone senza lavoro che hanno terminato di presentarsi al controllo la disoccupazione hanno timbrato per una durata media di 129,4 giorni (127,7 giorni). Più ac-

Tab. 3: Durata media della disoccupazione secondo la mobilità, dicembre 1988

	Numero casi di cui	Non mobili	Pendolari giornalieri	Disp. per un trasloco	Disp. in tutta la Svizzera	Disp. a recarsi all'estero
Valore assoluto	7.738	125	7.272	173	149	19
Media	129,4	186,5	127,0	160,3	155,7	166,8
Media 1. sem. 88	127,7	172,0	124,8	182,9	161,7	152,9

**La permanenza in disoccupazione**

Per quanto concerne la permanenza in disoccupazione (vedi grafico 4) i dati registrati al termine dello scorso anno indicano (tabella 4) che il 54,4% (44,5% fine agosto) dei disoccupati sono senza lavoro da tre mesi al massimo, il 19,6% (20,9%) per un periodo variante dai tre ai sei mesi il 17,6% (24,3%) da più di sei mesi ad un anno e l'8,5% (10,3%) da più di un anno.

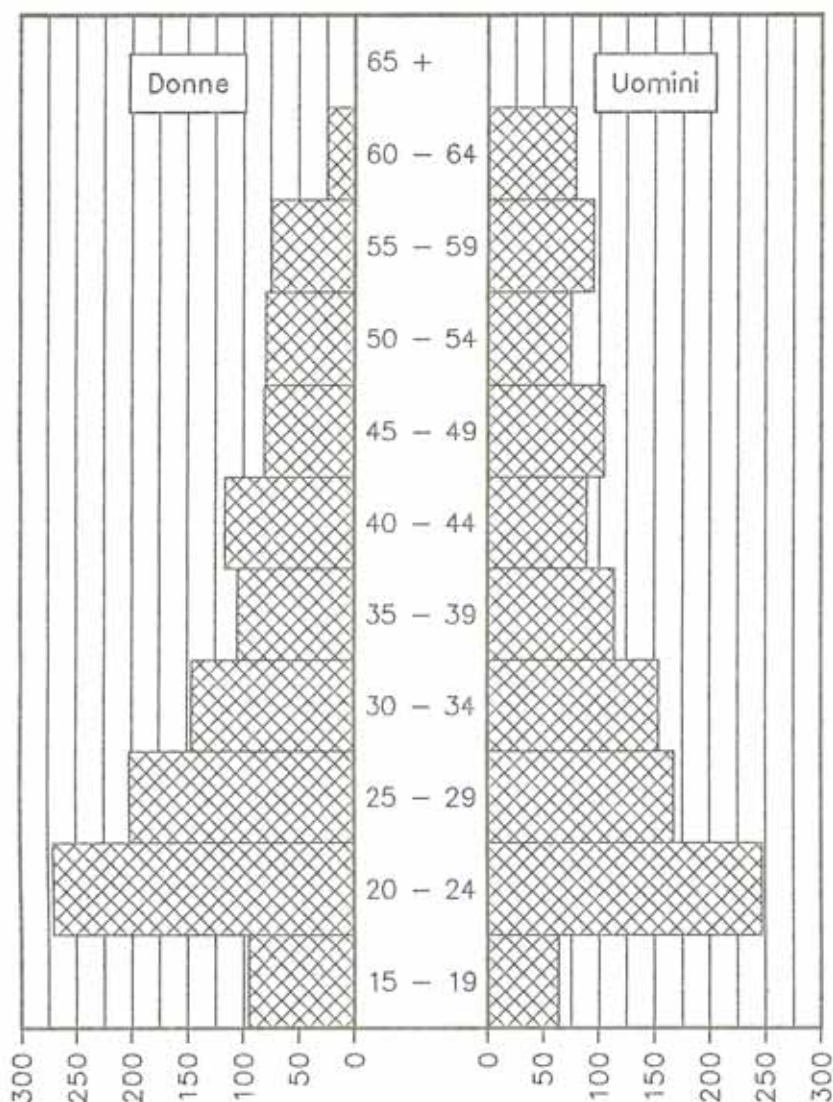
Tendenza riscontrata pure tra i disoccupati censiti secondo lo status professionale. Mentre a fine agosto 1988 non si evidenziano grosse differenze tra specialisti e ausiliari, a fine dicembre 1988 si registrava che il 57,8% (42,6%) degli specialisti era senza lavoro da tre mesi e gli ausiliari, per la medesima durata in disoccupazione, ammontavano al 48,8% (40,6%) della categoria.

La situazione è peggiorata invece per gli apprendisti e gli studenti e la relativa permanenza in disoccupazione si è prolungata. Se a fine agosto il 74,4% degli apprendisti e il 77,3% degli studenti era disoccupato da tre mesi, tale percentuale è scesa rispettivamente al 51,4% e al 57,3% a fine dicembre.

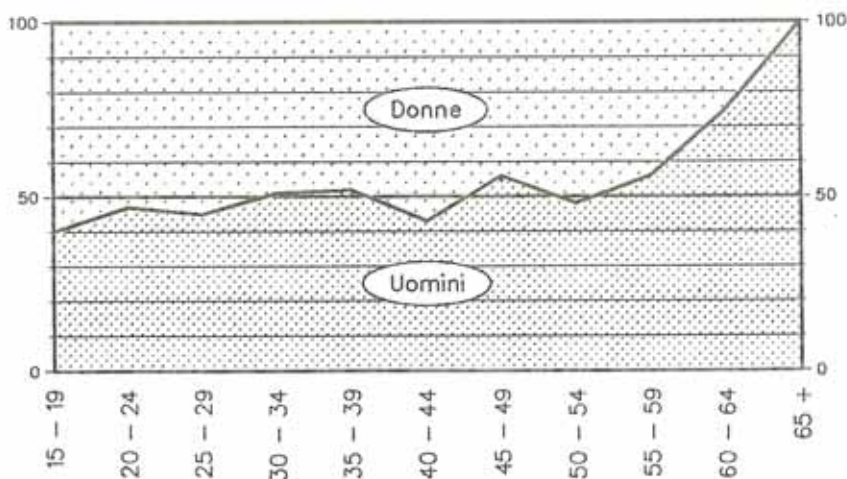
Per contro, il 39,8% (8,9% a fine agosto) degli apprendisti e il 31,5% (5,7% a fine agosto) degli studenti era senza lavoro per un periodo variante tra i quattro e i sei mesi.

Altra componente importante ai fini del collocamento e quindi della permanenza in disoccupazione è sicuramente l'età ed è abbastanza evidente come l'età condizioni le effettive possibilità di trovare un lavoro.

**Grafico 1: Disoccupati in classi di 5 anni**



**Grafico 2: Percentuali secondo il sesso**



Tab. 4: Disoccupati a fine dicembre 1988 secondo la funzione esercitata e la durata della permanenza in disoccupazione

	Totale									
	Numero casi	Fino 1 mese	Fino 2 mesi	Fino 3 mesi	Fino 4 mesi	Fino 5 mesi	Fino 6 mesi	Fino 9 mesi	Fino 1 anno	Più di 1 anno
Indipendente	10	3	-	1	2	-	1	1	2	-
Funzione quadro	66	12	16	11	1	5	-	8	7	6
Specialista	1.324	256	311	199	91	79	62	121	95	110
Ausiliare	795	120	153	109	52	65	39	90	85	76
Apprendista	98	7	25	18	20	17	2	6	-	3
Lavoratore a domicilio	4	-	-	-	1	1	1	-	1	-
Scolaro, studente	89	16	25	10	8	12	8	1	2	7
<b>Totale</b>	<b>2.386</b>	<b>414</b>	<b>536</b>	<b>348</b>	<b>175</b>	<b>179</b>	<b>113</b>	<b>227</b>	<b>192</b>	<b>202</b>

Tab. 5: Disoccupati a fine dicembre 1988 secondo la durata della permanenza in disoccupazione e i gruppi d'età

Anni	Numero casi	Totale											
		Fino 1 settimana	Fino 2 settimane	Fino 3 settimane	Fino 1 mese	Fino 2 mesi	Fino 3 mesi	Fino 4 mesi	Fino 5 mesi	Fino 6 mesi	Fino 9 mesi	Fino 1 anno	Più di 1 anno
Sotto i 20	159	4	9	6	14	37	24	25	24	8	5	2	1
20-24	518	14	18	23	55	147	73	43	39	25	44	20	17
25-29	370	6	10	12	34	85	58	22	28	25	43	20	27
30-34	300	3	8	9	32	62	39	23	24	14	46	24	16
35-39	219	6	3	6	31	36	29	17	15	10	16	25	25
40-44	205	3	9	3	19	50	30	9	22	11	17	17	15
45-49	186	3	7	8	15	35	36	10	4	6	20	26	16
50-54	155	4	3	4	15	28	21	13	12	7	13	15	20
55-59	169	2	3	-	7	33	27	10	6	5	13	26	37
60-64	105	-	1	3	2	23	11	3	5	2	10	17	28
65 e più	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.386</b>	<b>45</b>	<b>71</b>	<b>74</b>	<b>224</b>	<b>536</b>	<b>348</b>	<b>175</b>	<b>179</b>	<b>113</b>	<b>227</b>	<b>192</b>	<b>202</b>

Tab. 6: Disoccupati in alcuni settori professionali secondo la professione esercitata e desiderata, dicembre 1988

	Professione esercitata			Professione desiderata			Differenza
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	
Alberghi-Ristoranti	188	264	452	168	228	396	-56
Ufficio	102	290	392	141	308	449	57
Prof. della vendita	64	182	246	67	221	288	42
Metallurgia-Macchine	135	3	138	118	1	119	-19
Edilizia	53	-	53	34	-	34	-19
Prof. inerenti i trasporti	51	1	52	78	1	79	27
Istruzione-Educazione	28	33	61	33	43	76	15
Pulizia-Manutenzione-Immobili	37	54	91	17	60	77	-14
Altre professioni	51	5	56	79	6	85	29
<b>Totale generale</b>	<b>1.191</b>	<b>1.195</b>	<b>2.386</b>	<b>1.191</b>	<b>1.195</b>	<b>2.386</b>	<b>-</b>

Grafico 3: Disoccupati secondo il gruppo di età

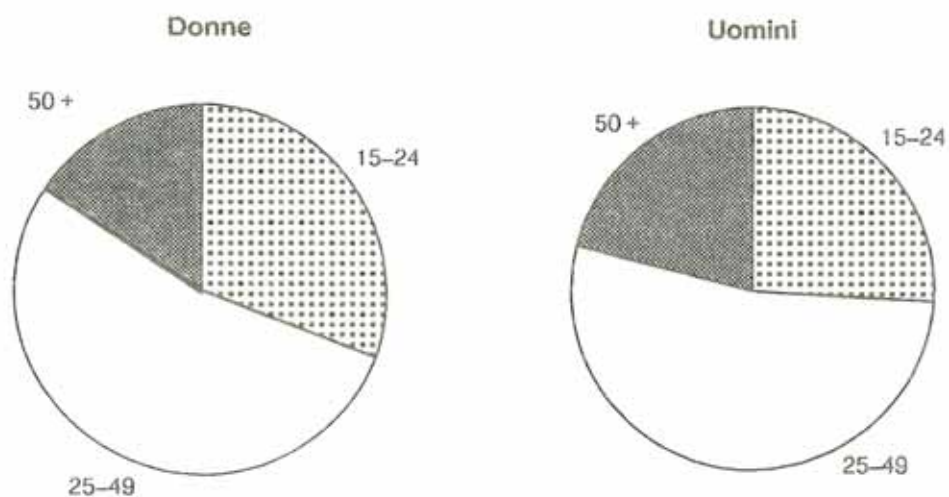


Grafico 4: Disoccupati secondo la durata della ricerca d'impiego nel Ticino: dicembre 1988

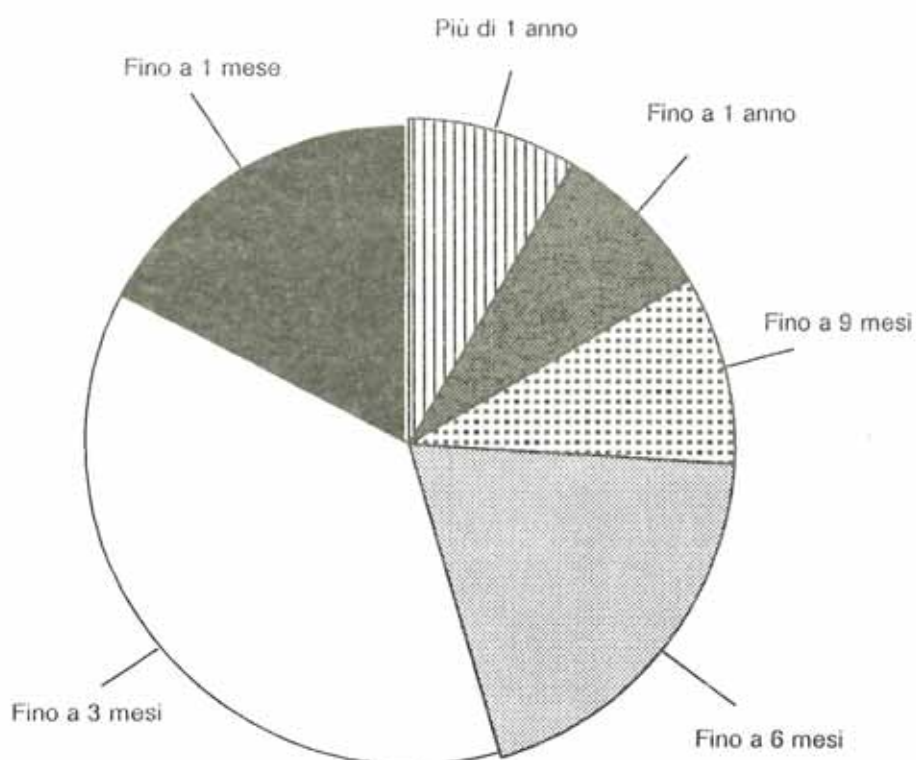


Grafico 5: Persone in cerca d'impiego nel Ticino

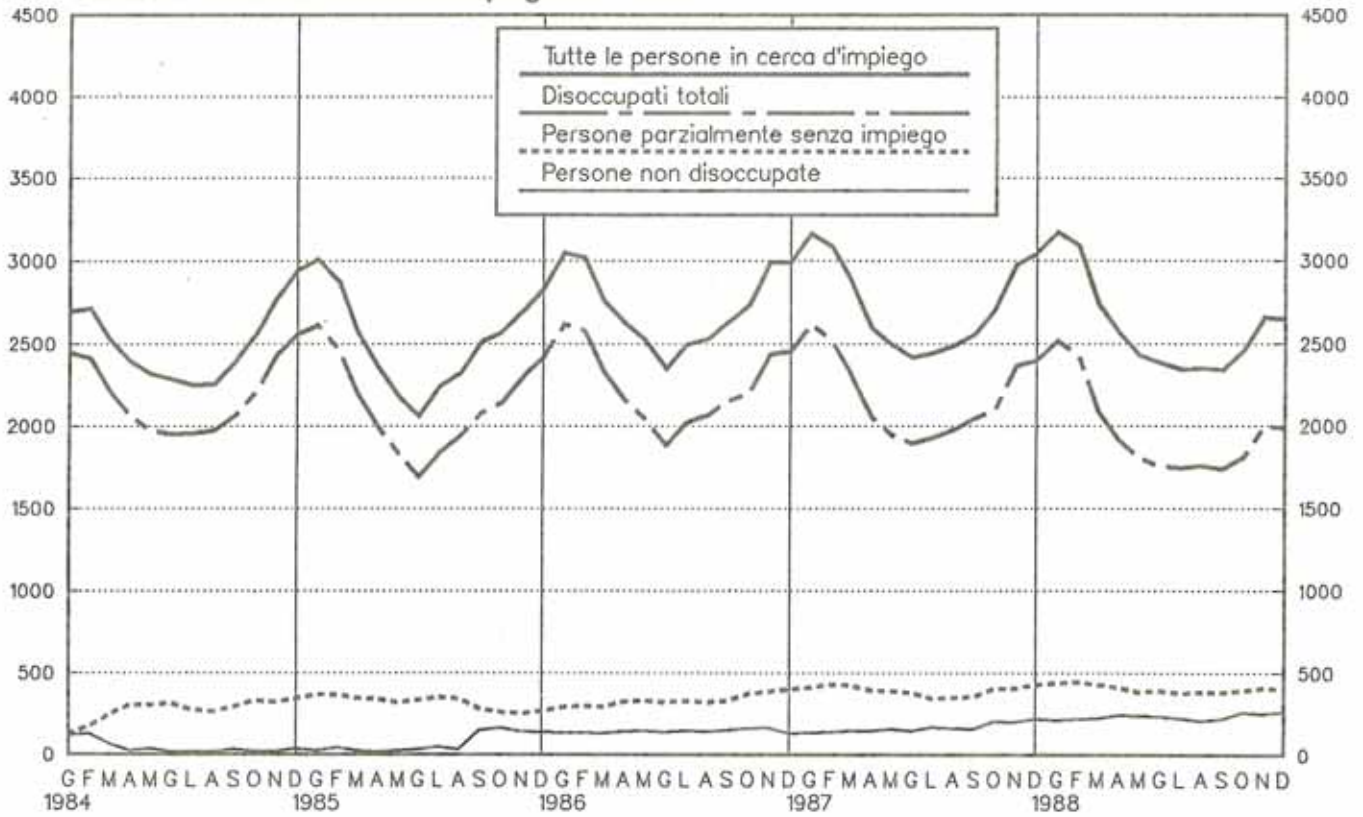
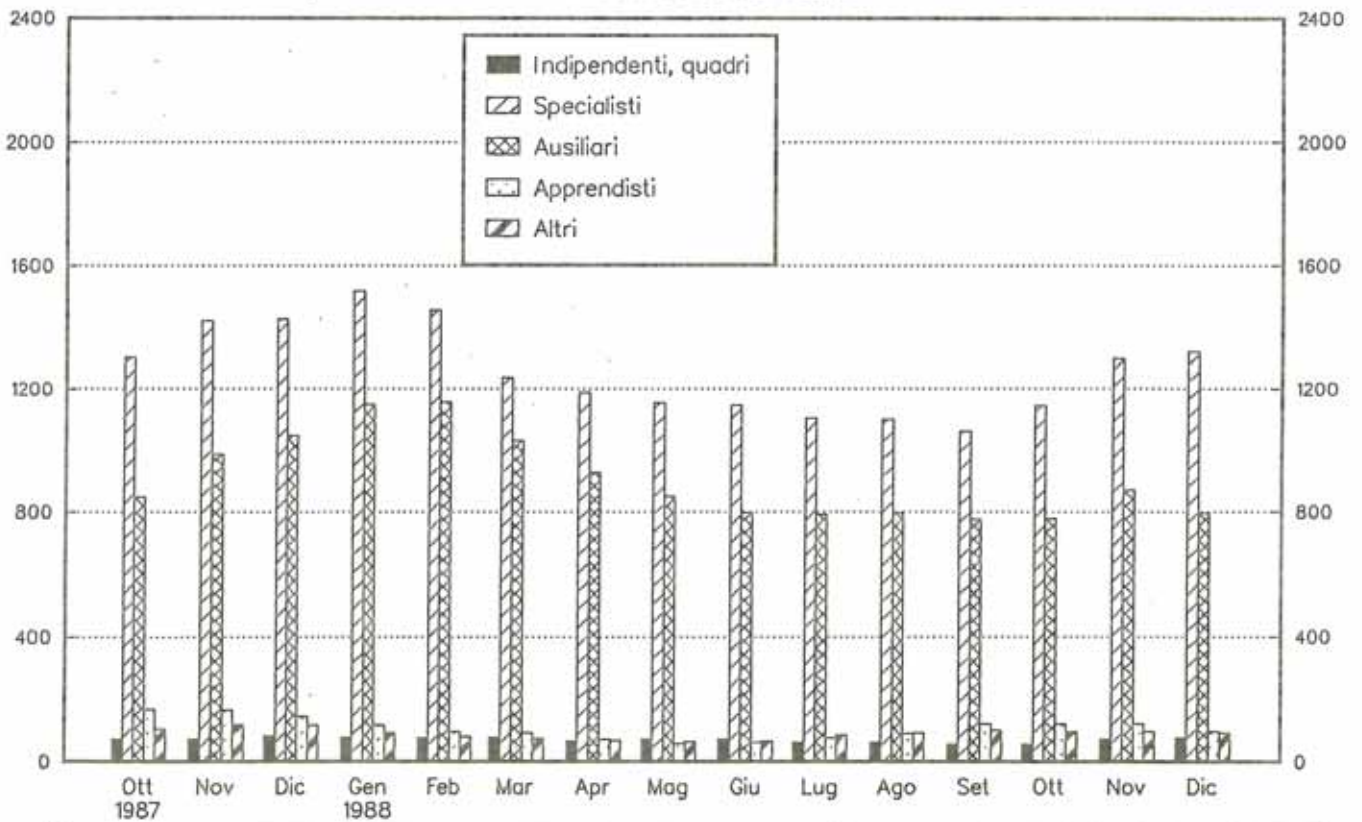


Grafico 6: Disoccupati secondo l'attività esercitata nel Ticino



## Professione desiderata e professione esercitata

Tra le classi d'età, i giovani - coloro che non hanno ancora compiuto i 25 anni - nel 62,6% (60,3% a fine agosto) dei casi, sono senza lavoro da tre mesi. Per gli oltre cinquantenni invece tale percentuale, per una medesima durata di disoccupazione, ammonta al 43,6%. (tabella 5)

Tra fine agosto e fine dicembre, si è registrato un aumento del 19,4% dei disoccupati anziani appartenenti a questa fascia di durata. Ciò è però compensato solo parzialmente da una riduzione del numero di disoccupati oltre i cinquantenni appartenenti alle altre fasce di durata, ma è dovuto in buona parte alle nuove iscrizioni di anziani registrate nel frattempo.

La conferma delle maggiori difficoltà dovute all'età nel reperire un lavoro, è fornita pure dal fatto che i disoccupati di lungo periodo, vale a dire coloro che sono senza lavoro da oltre un anno, sono maggiormente rappresentati nelle classi alte. A tal proposito, non dobbiamo dimenticare che 1/3 dei disoccupati da più di un anno, a fine dicembre ha più di cinquantenni. Evidentemente tale percentuale decresce abbastanza regolarmente con il diminuire dell'età.

Inoltre, benché la classe d'età 60-64 segni una riduzione fino a poco più di 1/4 (oltre 1/3 a fine agosto) dei disoccupati di lungo periodo, rimane quella che fa registrare una presenza maggiormente marcata di queste persone.

### La disoccupazione secondo la professione

L'Ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro fornisce la quasi totalità delle elaborazioni dei dati sulla disoc-

pazione riferendosi all'ultima professione esercitata prima di iscriversi al collocamento. Solo in alcuni casi ha provveduto ad un'elaborazione statistica tenendo conto dei desideri e delle necessità di cambiamento di professione espressamente dichiarati dai disoccupati, quindi riferendosi alla professione desiderata.

Pur non influenzando sul numero globale dei disoccupati iscritti al collocamento ad un certo momento, la diversa elaborazione dei dati forniti dal disoccupato al momento del suo annuncio all'Ufficio del lavoro permette di evidenziare delle differenze numeriche, talvolta anche inconsistenti, tra i vari parametri che caratterizzano la popolazione senza lavoro. In particolare pensiamo alle analisi statistiche secondo le varie caratteristiche (età, sesso, statuto professionale, gruppo professionale, ecc. ...) a dipendenza che le elaborazioni siano fatte secondo l'ultima professione esercitata o quella desiderata.

In questo senso, la ricerca di lavoro è indirizzata verso talune professioni che sono da considerare "più ambite" dai disoccupati e il "peso" dello spostamento per certi gruppi professionali non è indifferente (vedi tabella 6).

Non avendo la pretesa di poter analizzare questi "flussi" per tutti i gruppi professionali e non potendo inoltre verificare le "migrazioni" da e verso uno o l'altro settore, abbiamo ritenuto opportuno verificare alcuni gruppi professionali che facevano registrare un saldo attivo o negativo a fine dicembre.

La nostra analisi si è così limitata a quei gruppi fortemente colpiti dal fenomeno ai quali abbiamo aggiunto talune professioni che evidenziano delle particolari ca-

ratteristiche e difficoltà proprie al settore professionale stesso. In questo senso basti pensare al settore dell'istruzione e dell'educazione, a certi gruppi influenzati da fattori strettamente legati all'attività medesima (stagioni, ecc.).

I tre gruppi professionali più colpiti, cioè alberghi e ristoranti (452 disoccupati), ufficio (392) e vendita (246) raggruppavano il 45,7% del totale dei disoccupati secondo la rilevazione per ultima professione esercitata mentre che tale percentuale aumenta al 47,5% secondo la professione desiderata.

All'interno dei singoli gruppi registriamo un saldo positivo per l'ufficio e le professioni inerenti la vendita. Per il primo gruppo il desiderio di cambiamento è manifestato soprattutto dagli uomini mentre per il secondo dalle donne. Questo spostamento, se riferito alla globalità dei disoccupati, fa assumere un peso diverso al settore. Infatti, l'ufficio secondo la professione esercitata rappresentava il 16,4% dei disoccupati e la vendita il 10,3%, mentre che secondo l'attività desiderata le percentuali aumentano rispettivamente al 18,8% e al 12,1%.

Il settore alberghiero è quello che fa registrare il saldo negativo più elevato (-56 unità).

Nel nostro paese l'applicazione del diritto penale è di competenza dei cantoni. La statistica sulla criminalità ha lo scopo di fornire un quadro generale sul modo in cui funzionano le istituzioni della giustizia penale in Svizzera (polizia, magistratura, tribunali, ecc.) e sulle tendenze seguite dalla criminalità.

La statistica delle condanne penali, che utilizza i dati del casellario giudiziale centrale e dei tribunali locali, contiene informazioni sulle condanne registrate e sulle persone condannate.

L'articolo che pubblichiamo "Condanne penali 1987" è ripreso dall'ultima pubblicazione dell'Ufficio federale di statistica "Attualità statistica" del dicembre 1988.

Questa pubblicazione, che per l'occasione riproduciamo integralmente, ci offre lo spunto per proporre in apertura alcune annotazioni comparative tra la situazione del nostro cantone ed il resto della Svizzera, annotazioni trasmesseci dal capo della Sezione esecuzione pene e misure, sig. Giacinto Colombo.

In particolare per quanto attiene alla struttura delle condanne (cfr. grafico II) si può osservare quanto segue:

- le condanne pronunciate in Ticino nel 1987 per infrazioni contro il Codice penale svizzero e la Legge sulla circolazione stradale si dividono, percentualmente, in parti uguali, mentre a livello Svizzero le condanne per infrazioni contro la Legge sulla circolazione stradale sono sensibilmente superiori a quelle pronunciate per infrazioni contro il codice penale;

- le condanne per infrazioni alla Legge federale sui prodotti stupefacenti si situano agli stessi li-

velli dei grandi Cantoni quali Zurigo, Basilea, Vaud e Vallese. Ciò sta a dimostrare come, per rapporto alla popolazione residente, il fenomeno delle contravvenzioni alla Legge federale sui prodotti stupefacenti (consumo e spaccio) sia particolarmente persistente;

- il Ticino risulta ai primi posti nelle contravvenzioni alla Legge sulla dimora e sul domicilio degli stranieri; questo dato è probabilmente da mettere in relazione alla posizione geografica del nostro Cantone che oltre ad essere un Cantone di frontiera, costituisce un importante asse di comunicazione nord-sud.

Per quanto concerne il tipo di sanzione (cfr. grafico IV) si può rilevare che:

- la gerarchia delle sanzioni applicate nel nostro Cantone prevede al primo posto le pene con sospensione condizionale, seguite dalle multe, dalle pene senza sospensione condizionale e da ultimo dalle misure.

Le pene privative della libertà (con o senza condizionale) sono leggermente superiori (circa il 62%) delle pene pecuniarie. In tal senso il Ticino rappresenta la posizione mediana tra i Cantoni dove prevale la multa sulle pene (Obwaldo, Uri, Svitto) e quelli in cui è la sanzione penale che primeggia su quella pecuniaria (Vallese, Vaud, Sciaffusa);

- all'interno delle sanzioni penali si può rilevare che le condanne a pene sospese condizionalmente sono superiori a quella senza condizionale, rispettando per altro la tendenza generale a livello svizzero.

Da notare per contro una applicazione minima delle misure, che a dire il vero anche a livello svizzero rappresentano solo l'1,1% delle sanzioni penali.